

Irene Cusmano

ENFIDA

Memorie dalla Tunisia di un Tempo



SETTE CITTÀ

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2008 SETTE CITTÀ - NUOVA TIRATURA RIVISTA 2010

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

*Progetto grafico e impaginazione
virginiarte.it*

Nuova Tiratura finita di stampare nel mese di Ottobre 2010
dalla Pixart srl - Mestre.

CARATTERISTICHE

Questo volume è stato realizzato su carta ecologica poiché l'Editore Sette Città sostiene la salvaguardia di Natura e Ambiente. In particolare, esso è stampato su carta serica uso mano da gr 80 delle cartiere Burgo; le segnature sono piegate a sedicesimo (formato 13,5 x 21) con legatura in brossura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su carta Constellata da 250 g/mq delle cartiere Burgo. Il volume è composto in Jenson Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989.

Le illustrazioni riprodotte in questo volume provengono dall'archivio dell'Autrice.

| PAROLE CHIAVE | KEYWORDS |
|-----------------------------------|------------------------------------|
| Tunisia | Tunisia |
| Comunità Italiana di Tunisia | Italian Community of Tunisia |
| Immigrazione Italiana nel Maghreb | Italian Immigration to the Maghreb |
| Empowerment Femminile | Female Empowerment |

Indice

| | |
|--|--------|
| Presentazione | p. VII |
| Prefazione | XIII |
| Nota dell'Autrice: il filo del ricordo | 3 |
| Le origini: la Sicilia della metà del XIX secolo | 5 |
| 1880, in Tunisia: il villaggio di Enfida | 27 |
| La mia famiglia a Enfida | 37 |
| Un mosaico di tradizioni diverse | 43 |
| Palazzi e gurbì | 51 |
| Donna Bartolina | 65 |
| La mia prima infanzia | 69 |
| La scuola | 83 |
| Il periodo fascista | 97 |
| La cucina e il cortile | 103 |
| Le stagioni | 115 |
| Il Suk | 135 |
| Ritratti | 145 |
| Un intreccio di lingue e dialetti | 149 |
| 1940: venti di guerra | 155 |
| L'esodo dal villaggio | 165 |
| Il ritorno a Enfida | 197 |
| Gioie e disgrazie | 215 |
| L'Institut St. Joseph a Sousse | 237 |
| Verso l'indipendenza della Tunisia | 263 |
| Algeri, 1954-1956 | 285 |
| Il ritorno in Italia | 299 |
| Epilogo: il cerchio del ricordo si chiude | 313 |
| Lessico | 317 |
| Elenco delle Illustrazioni | 323 |
| Ringraziamenti | 327 |
| Traduzione in Lingua Italiana della Prefazione | 329 |

Presentazione

L'opera di Irene Cusmano viene pubblicata nel quadro di un Progetto proposto al Ministero della Ricerca e dell'Università, e da esso finanziato unitamente all'Università degli Studi della Tuscia, incentrato sui Diritti di Genere -rivendicazione dei diritti umani in una prospettiva femminile- con speciale interesse per i diritti all'espressione intellettuale e culturale della Donna.

Il ringraziamento maggiore deve essere dunque indirizzato alle citate Istituzioni, non solo per la dimostrazione di fiducia che è stata accordata all'équipe di ricerca, composta da un nutrito gruppo di donne -docenti, studiose e ricercatrici indipendenti anche giovanissime-, ma soprattutto perché grazie a quel finanziamento si è reso possibile produrre pubblicazioni su argomenti di essenziale importanza per la società di oggi. Tra queste pubblicazioni vi è appunto l'opera di Irene Cusmano.

Tale Progetto, condotto negli anni 2006-2007 e conclusosi nel 2008, si è proposto come fine maggiore quello di far conoscere al pubblico italiano realtà difficilmente percepibili senza averne avuto un contatto diretto, ed ha concentrato l'attenzione su alcune regioni dell'Asia Centrale, del Medio Oriente e del Nord Africa, ove si manifestano problematiche che presentano tratti in comune, pur nelle notevoli differenze locali, politiche, economiche, sociali e culturali ivi presenti. Problematiche, queste, di ineludibile attualità nell'odierno scenario internazionale.

Irene Cusmano ha partecipato personalmente al Progetto in quanto la storia della sua vita le consente di volgersi verso quelle realtà -solitamente lontane dalla nostra visione del mondo- con lo sguardo capace di capire e condividere che solo l'esperienza vissuta può far nascere.

La sua opera affonda le proprie radici nelle memorie familiari della seconda metà dell'Ottocento e nei ricordi dell'emigrazione italiana

verso il Nord Africa, in particolare verso la Tunisia. La Tunisia ove lei stessa è nata -a Enfida-, ove ha abitato sino al 1957, per poi dover rientrare nel nostro Paese durante le complesse vicende politiche e umane del processo di decolonizzazione e indipendenza del Maghreb. Irene Cusmano, pur vivendo con la famiglia in Tunisia, era allora iscritta presso l'Università di Algeri nella quale restare, per una giovane donna, era diventato terribilmente pericoloso: il rientro nel villaggio di Enfida e da qui la partenza per Roma diventavano l'unica possibilità per poter riprendere gli studi interrotti. Sola, Irene Cusmano lasciava dunque i suoi cari e il villaggio natio alla volta dell'Italia.

Nelle sue pagine, attraverso il filo del ricordo, della conoscenza e dell'affetto, Irene Cusmano lega dunque questi due poli, Italia e Nord Africa.

Tornando al Progetto in questione, per cogliere come l'opera di Irene Cusmano assuma al suo interno un significato pregnante, è certo utile fornire al Lettore alcune altre informazioni.

Esso è stato costruito sul tema portante e generale, evocato dal titolo *«Diritto alla sicurezza, diritto all'ambiente, diritto a progresso e iniziativa politica: la nuova prospettiva delle Donne arabe e islamiche, come soggetti che sperimentano direttamente conflitti e contesti ambientali depauperati, e quali protagoniste di relazioni interculturali fondamentali per costruire la pace»*.

Da tale quadro generale veniva sviluppato un sottotema, teso a esplorare -sempre nelle citate regioni d'Asia Centrale, Medio Oriente e Nord Africa- il ruolo delle Donne nel campo della produzione scientifica, artistica, letteraria e paraletteraria. Un tale poliedrico orizzonte d'impegno veniva sintetizzato con il titolo *«La cultura al femminile nel mondo arabo e islamico: determinante strumento di intermediazione, progresso sociale, comunicazione internazionale»*.

È in questo contesto che si inserisce l'opera di Irene Cusmano. Come lei, infatti, le Donne con le quali la ricerca ha potuto confrontarsi donano un messaggio senza confini geografici, senza barriere culturali e religiose. Si tratta di un risvolto di notevole interesse per l'odierna cultura italiana ed europea, plasmata dalla grande eredità fornita dai movimenti femminili oltre che femministi.

Il Progetto, nel suo complesso, ha puntato l'attenzione su realtà e prospettive offerte dal mondo femminile di quelle regioni e che non sono sufficientemente note nei Paesi occidentali ove, nonostante l'opera di sensibilizzazione interculturale promossa da Governi e Istituzioni, prevale a tutt'oggi il ritratto contraffatto di una Donna caratterizzata da invisibilità culturale-professionale-economica-politica, una Donna vittima di costrizioni, privazioni e prevaricazioni, sovente rappresentate dai Media attraverso il simbolo del velo islamico, peraltro assai di frequente associato -almeno in un certo immaginario collettivo- all'integralismo islamico.

Avvicinandosi a quelle regioni emergono invece ben altri aspetti, affiorano ruoli, aspirazioni, obiettivi femminili assai diversi da quelle facilistiche raffigurazioni proposte dagli stereotipi consolidati: Donne fonte di supporto materiale al nucleo familiare e sociale nelle aree di conflitto e post-conflitto; Donne protagoniste delle emergenze di vita nelle aree di depauperamento e crisi ambientale; Donne organizzate per la conquista del loro *Empowerment*, ossia accesso senza barriere e condizionamenti alla cultura, all'iniziativa economica e amministrativa, alla decisione politica; Donne capaci di promuovere l'integrazione interculturale. Sono, questi, i fermenti che fioriscono in Afghanistan (malgrado il persistere di gravi violazioni dei Diritti di Genere), Iraq, Palestina, Libano, Egitto e in tutto il Maghreb.

Forte dello strumento costituito da *The Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women* (CEDAW), convenzione adottata nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che fornisce a livello internazionale la base stessa dei principi per l'edificazione dei Gender Rights -i Diritti di Genere-, si è andato delineando un processo (seppure ancora prevalentemente frammentato all'interno dei confini dei diversi Paesi arabi e islamici) che spinge la Donna a rivendicare il proprio spazio nella vita culturale, economica, amministrativa e soprattutto nell'arena politica. Nel quadro dell'obiettivo politico, inoltre, il fine maggiore da raggiungere per le Donne di questa parte del mondo, teatro in sue vaste porzioni di violente tensioni interculturali e interreligiose interne e di drammatici conflitti armati, è l'acquisizione di un ruolo diretto nella costruzione di stabilità e pace. Un momento significativo, sotto quest'aspetto, fu il *Forum on Arab Women and Armed Conflicts*, svoltosi a Beyrouth nei

giorni 7-9 Marzo 2004, che vide la presenza delle delegazioni ufficiali di Donne da oltre quindici Paesi arabi. Conseguentemente a tale evento, quindi, nel mondo femminile arabo e islamico *Empowerment* significa soprattutto avere voce e peso nell'agone dell'intermediazione interculturale e interetnica, nella costruzione internazionale di sicurezza e pace. Essere tessitrici e protagoniste di pace è un ruolo che ha assunto per le Donne arabe e islamiche una connotazione speciale, purtroppo ancora assai poco nota in Occidente.

Il Progetto si è indirizzato dunque nel senso di far conoscere anche in Italia il percorso innovativo imboccato da quel mondo femminile al di là del Mediterraneo, ma così prossimo per le emozioni che suscita in chi lo analizza con la cura che esso merita, nella speranza di poter concorrere a creare un ulteriore piccolo tassello in quelle azioni di dialogo che appaiono essenziali in un Paese quale il nostro, ove vigono ancora infondati pregiudizi e soprattutto equivoci culturali, barriere di fatto a una visione di sincera multiculturalità.

In quest'ambito l'opera di Irene Cusmano assume un prezioso significato. L'Autrice ha infatti conosciuto in prima persona molti degli aspetti messi in luce dal Progetto. Ha visto la durezza del destino femminile in quei contesti in cui i Diritti di Genere non sono salvaguardati, ha constatato la difficoltà di vivere laddove l'identità culturale non viene valorizzata. Ha vissuto l'asprezza del conflitto e la perdita dei luoghi delle radici familiari, ma anche la capacità delle Donne di interagire e intrecciare legami, la loro volontà di emergere, studiare, diventare attrici della propria vita. Le memorie delle quali Irene Cusmano è custode riportano inoltre il Lettore nel vivo di vicende femminili che nell'Italia odierna sembrano lontane, ma che attraverso la sua narrazione possono essere recuperate e rivissute: l'angoscia dell'emigrazione, l'incertezza della vita femminile in territori sconosciuti, l'importanza vitale di mantenere le proprie tradizioni, la capacità di adattarsi e di saper costruire dialogando con l'Altro intorno a sé.

Questo libro, scritto con sensibilità ma senza eccessi, con lucidità e tenerezza sempre in armonica combinazione, concorre a ricordare un passato assai utile, oggi, per consolidare il discorso della multiculturalità tanto necessario in Italia. Esso non comunica solo ricordi, esso non è unicamente la documentazione di una vicenda storico-so-

ziale dell'Italia di ieri. Esso lancia in effetti un messaggio importante in quanto capace di trapassare le distanze geografiche e attraversare le generazioni, un tratto del resto evidenziato nella *Prefazione* a firma della studiosa dei movimenti femminili maghrebini Hassania Chalbi-Drissi che segue questa *Presentazione*: si tratta di un libro che stimola le donne ad avere coraggio e ad appropriarsi della parola, in un mondo che da sempre preferisce ricompensare il loro silenzio piuttosto che la loro capacità di esprimersi.

Le Editors e Curatrici dell'Opera

F. Charlotte Oräzie Vallino, Coordinatore del Progetto

Francesca Saggini, Responsabile di Unità di Ricerca